

Piccola Grammatica di Esperanto

realizzato nell'anno scolastico 2000/2001 dagli studenti:

Di Fazio Andrea e Maurelli Francesco nuvola.bianca@tiscalinet.it - fran.mau@infinito.it

Per domande o commenti su questo programma fare riferimento a:

ROMA ESPERANTA JUNULARO

info_rej@hotmail.com

Aggiornato nel mese di giugno 2001.

Testo originale in: <http://rej.cjb.net/>

Prima lezione

L'alfabeto della lingua Esperanto comprende 28 lettere, di cui:

5 vocali: **A, E, I, O, U**.

Il suono di queste è quello delle corrispondenti italiane facendo attenzione alla E ed alla O che vanno pronunciate con apertura media, né troppo acute, né troppo strette.

2 semivocali: **U, J**.

Queste si pronunziano come u ed i brevi e formano dittongo colle vocali che stanno loro vicino.

U forma i due dittonghi **au** ed **eu** che suonano come i corrispondenti au ed eu italiani:

Fraulino = signorina - **Europa** = Europa

J forma una sola sillaba colla vocale che precede; quando si trova fra due vocali si unisce a quella che segue:

patr-oj, kra-jo-no, ma-jo, kuire-jo.

(padri, matita, maggio, cucina)

Così essendo **l'accento tonico sempre sulla penultima sillaba**, le seguenti parole si leggeranno:

pàtroj (padri), **pàtraj** (paterni), **kuirèjo** (cucina), **monùjo**

(portamonete).

A questo punto bisogna fare una importante annotazione::

Purtroppo il codice ASCII manca di alcuni caratteri che vengono usati nella lingua Esperanto: questi sono la "c", la "g", la "j" e la "s", minuscole o maiuscole, che possono essere scritte con o senza l'accento circonflesso. Si rimedia a questa deficienza associando a queste consonanti la "x" (che in Esperanto non esiste) col valore di accento circonflesso. Mi spiego: la consonante "c" pura e semplice si pronuncia zeta dolce come nell'italiano "pizza", la "cx" (equivalente alla c con l'accento circonflesso), si pronuncia come la c di ciliegia. La "g" si pronuncia dura come in "gara", la "gx" si pronuncia dolce come in "gioia", la "s" si pronuncia aspra come in "seme" mentre la "sx" si pronuncia come in "scena", infine la "j" è una semivocale, come ho detto, mentre "jx" si pronuncia alla francese o diciamo come nella parola "strage" alla maniera toscana. Le altre consonanti suonano come in italiano, salvo ancora la "k" che suona c duro, come...cappa, la "h" che è debolmente aspirata mentre la "hx" suona come la ch gutturale aspirata tedesca. Per finire, la "z" suona esse dolce come in rosa.

La pronuncia è tutta qui!

Adesso prova a leggere a voce alta il seguente brano (di cui subito dopo troverai la

traduzione), stando bene attento ad applicare le regole sopraddette.

Per facilitarti la lettura ti scrivo in neretto lo sillabe accentate; attento anche alle consonanti accoppiate alla "x"

Esercizio di lettura

La **lingvo internacia Esperanto** estas **facile** lernebla ecx de la **personoj nemulte** instruitaj.

Unu horo **suficxas** gxenerale por **lerni** la **tutan gramatikon**; **kelkaj tagoj** por **legi**; **kelkaj semanoj** por **scribi**; **kelkaj monatoj** por **paroli**. Esperanto estas efektive **simpla**, **fleksebla**, **bonsona** kaj **internacia** en **siaj elementoj**; kun **malgranda kvanto** da **radikoj** oni **povas fari** tre **grandan nombron** da **vortoj** dank'al la **praktika sistemo** de **prefiksoj** kaj **sufiksoj**. Tiu cxi **lingvo perfekte taugas** por la **internaciaj rilatoj**, ecx por la **literaturo** kaj **poezio**. Esperanto **helpos mirinde** la **sciencojn**, la **komercon**, la **vojagxojn**.

Traduzione:

La lingua internazionale Esperanto è facilmente imparabile anche dalle persone non molto istruite. Un'ora basta generalmente per imparare tutta la grammatica, alcuni giorni per leggere, alcune settimane per scrivere, alcuni mesi per parlare. L'Esperanto è effettivamente semplice, flessibile, sonoro e internazionale nei suoi elementi; con una piccola quantità di radici si può fare un grandissimo numero di parole grazie al sistema pratico dei prefissi e dei suffissi.

Questa lingua serve perfettamente per le relazioni internazionali e persino per la letteratura e per la poesia. L'Esperanto aiuterà meravigliosamente le scienze, il commercio, i viaggi.

Seconda lezione

COSTRUZIONE DELLE PAROLE

Come in Italiano, così in Esperanto, le parole sono formate da *radicali*, *desinenze* e *affissi*.

Se noi prendiamo le seguenti parole italiane scrivendole una sotto l'altra:

prov-a

prov-are

ap-prov-are

ri-prov-are

dis.ap.prov-are

prov-ando

vediamo che una parte della parola **prov**, rimane invariata e costituisce la parte fondamentale di tutte.

Prov è la radice o radicale; a, are, ando sono le finali o desinenze che ci dicono se si tratta di un aggettivo, di un sostantivo o di un verbo; le particelle messe innanzi alla radice sono *affissi* che modificano il significato del radicale.

Nelle lingue naturali la composizione delle parole con radicali, affissi e desinenze non è così semplice; in Esperanto tutto è ridotto alla massima semplicità:

17 sono le desinenze che studieremo in questa lezione e si distinguono in desinenze sostantive, aggettive, avverbiali e verbali.

29 sono gli affissi che si distinguono in *suffissi* se messi dopo i radicali, *prefissi* se messi davanti.

Alcuni sono comuni alla lingua italiana.

4000 circa i radicali che combinati con le suaccennate desinenze ed affissi, o anche unendosi insieme due o più radicali tra loro, danno origine ad un vocabolario più ricco di quello di una lingua naturale.

I radicali sono stati scelti per quanto è stato possibile tra quelli che erano comuni a più lingue europee parlate. Da ciò ne è risultato che più del 70 per cento sono di origine latina e quindi noti a noi italiani.

Questi radicali, secondo il loro senso, si dividono in:

1. *radicali sostantivi*, indicanti entità come: hom, spac, tabl, (uomo, spazio, tavola);
2. *radicali aggettivi*, indicanti qualità come: bel, bon, grand, (bello, buono, grande);
3. *radicali verbali*, indicanti azioni o stato come: skrib, am, mangx (scrivere, amare, mangiare).
4. *radicali avverbiali*, come morgaux, baldaux, (domani, presto).

L'ARTICOLO

Si ha in Esperanto un solo articolo definito invariabile: la, che significa il, lo, la, i, gli, le.

La patro, il padre

La tablo, la tavola

La patrino, la madre

La patroj, i padri

La arboj, gli alberi

La busxoj, le bocche

Per rendere il nostro articolo indefinito un, uno, una, si usa il nome senza articolo:

Patro kai filo, Un padre e un figlio.

Roso estas floro, Una rosa è un fiore.

L'articolo definito non è usato davanti ai nomi propri:

Unigitaj Statoj Amerikaj, Gli Stati Uniti d'America.

SOSTANTIVI

Tutti i nomi di persone, cose o animali terminano in o

Patr-o, padre

Frat-o, fratello

Libr-o, libro

Sun-o, sole

Fraulin-o, signorina

Parol-o, parola

La terminazione o introduce nel senso della parola l'idea generale di entità; questa entità può essere una persona, un essere vivente, un'entità astratta, materiale, ecc.

Il plurale di forma aggiungendo un j;

Patr-o-j, padri

Parol-o-j, parole

Kat-o-j, gatti

Fraulin-o-j, signorine.

In Esperanto il genere è quello naturale; quindi non vi è un genere grammaticale come in italiano. Gli animali sono maschili o femminili a seconda del loro sesso. Il sesso femminile si indica intercalando il suffisso in fra il radicale e la finale o .

Patr-o, padre Patr-in-o, madre

Frat-o, fratello, Frat-in-o, sorella

Vir-o, uomo Vir-in-o, donna.

I nomi delle cose non hanno genere, quindi restano invariati.

La libr-o , il libro

La ter-o, la terra

La tabl-o, la tavola

La plum-o, la penna.

Per chi non è troppo familiarizzato con la grammatica italiana, occorre richiamare l'idea di *complemento oggetto*.

La patro amas, (il padre ama).

La patro è il soggetto.

Amas è il verbo che indica l'azione che il soggetto fa o riceve:

La patro amas la filon

La filon è il *complemento oggetto* , cioè l'oggetto che riceve l'azione fatta dal soggetto.

Questo oggetto risponde alla domanda *chi? che cosa?*

Quando dopo il verbo si risponda alla domanda *chi? che cosa?* in Esperanto si aggiunge al nome che subisce l'azione (il complemento oggetto), la lettera n, che si dirà il segno **dell'oggetto**.

A questo modo si evita di dare una regola speciale di sintassi sulla disposizione delle parti del discorso; noi saremo liberi di dire: La patro amas la filon, - La patro la filon amas, - La filon la patro amas, e sempre l'n aggiunta ci farà distinguere l'oggetto dal soggetto.

AGGETTIVI

Gli *aggettivi* (ossia quelle parole che aggiunte al nome qualificano, indicano, mostrano la cosa o la persona o l'animale significato) od i *participi usati come aggettivi* terminano in a.

Patr-a, paterno
Grand-a, grande
Parol-a, verbale
Fort-a, forte

La finale a introduce nel senso della parola l'idea generale di *qualità* o di *relativo a...*
L'aggettivo può precedere o seguire il nome a seconda che suona meglio:
La bela suno o la suno bela

L'aggettivo concorda in numero e caso, e perciò forma il plurale aggiungendo un j.
Patr-a-j, parol-a-j, grand-a-j
La bonaj patroj, kai la bonaj patrinoj

Si declina come il sostantivo e quindi prende l'n al caso oggettivo:
Mi trovis bonan knabon sur la strato.
Io trovai un buon ragazzo nella strada

AVVERBI

Gli avverbi sono caratterizzati dalla finale e:
patr-e, paternamente
parol-e, verbalmente
grand-e, grandemente
fort-e, fortemente

Alcuni avverbi non hanno la finale caratteristica e; essi sono avverbi radicali. Si indicheranno più avanti.

La finale e introduce nel senso della parola l'idea generale di *maniera*, quindi diremo: radicali che di per sé non siano avverbiali, con la finale e prendono un significato avverbiale.

VERBI

I verbi sono caratterizzati all'infinito dalla finale i

parol-i, parlare
skrib-i, scrivere
mort-i, morire
am-i, amare
leg-i, leggere
fum-i, fumare

La finale i insieme con le altre finali o desinenze verbali introducono nel senso della parola l'idea generale di *azione* e di *stato*.

Il verbo è invariabile per persona e numero, quindi la sua coniugazione è ridotta alla **massima** semplicità. L'*indicativo* ha tre soli tempi semplici: *presente*, *passato* e *futuro* che sono caratterizzati:

il presente dalla finale as
il passato dalla finale is
il futuro dalla finale os
il condizionale dalla finale us
l'imperativo dalla finale u
il congiuntivo alla finale u (ke ...u)

La infano estas bona -Il ragazzo è buono
La patrino amas la filon - La madre ama il figlio
La suno brilas - Il sole brillava
Amu la infanojn - Amate i bambini

Riepilogando: da una parte della parola chiamata radicale, che resta invariabile, con l'aggiunta delle finali caratteristiche delle singole parti del discorso (*desinenze*) si può **ottenere tutta una** serie di parole.

Di qui la semplicità della lingua e la facilità del suo dizionario.

Conoscendo il significato della radicale *parol* (parola, favella) possiamo senz'altro ottenere:

parol-o (parola, favella)
parol-a (verbale)
parol-e (verbalmente)
parol-i (parlare)
parol-as (parlo, parla, parliamo ecc)
parol-is ((parlai)
parolos (parlerò)
parol-us (parlerei)
parol-u (parla!)

E così pure, per quanto si è detto sopra riguardo al plurale degli aggettivi e sostantivi, alla formazione del femminile e degli avverbi, dalla radicale *patr* (padre) si ottiene:

la patr-o - il padre
la patro-j - la madre
patr-a - paterno- paterna
patr-a-j - paterni-paterne
patr-e - paternamente
la patr-in-o . la madre
la patr-in-o-j - le madri
patr-in-a - materno-materna
patr-in-a-j - materni-materne
patr-in-e - maternamente

Gli affissi, avendo ognuno un proprio significato, vengono a modificare il significato della radicale a cui si aggiungono; quindi da una sola radicale può ottenersi un numero grandissimo di parole. Spiegheremo un po' per volta il significato di queste particelle. Per ora, ogni volta che capiteranno le terremo separate dalla radicale mediante linee ed il lettore potrà trovare nel vocabolario il significato di ogni singola particella. Così, trovando la parola *ge-patroj*, vedrà, per quanto detto sopra, che si tratta di un sostantivo plurale, e quanto alla particella *ge* il dizionario gli dirà: significa i due sessi; quindi , *genitori* è il significato della parola *gepatroj*.

ESERCIZI

Lettura:

LA SENSOJ DE L'HOMO

La homo havas kvin sensojn. Li auxdas per la oreloj, vidas per la okuloj, flaras per la nazo, gustumas per la busxo kaj palpas per la fingroj de siaj manoj. Ni parolas per la lango, la lipoj, la dentoj kaj la laringo. Ni rimarkas ke la homo havas du orelojn por auxskulti kaj du okulojn por vidi, sed li havas nur unu busxon por paroli. Homo kiu ne vidas esta blinda, kiu ne auxdas estas surda, kiu ne povas paroli estas muta.

Nota Ricordare, durante la lettura, la funzione della "x" (vedi la prima lez.)

DEMANDOJ

Kiom da sensoj havas la homo?
Kiel ni auxdas?
Cxu la homo vidas per la oreloj?
Kiel ni vidas? - Por kio oni vidas?
kiel ni gustumas?
Kion ni faras per la fingroj?
Kiel ni parolas?
Kiom da oreloj havas la homo?
Kiom da busxoj li havas?
Kiu estas blinda?
Kiu estas surda?
Kiu estas muta?

NOMENCLATURA

sent = sentire, (udire)
sens = senso, sensazione
kiom = quanto
da = di (dopo le parole che indicano peso, misura, numero)
hav = avere
kiel = come
ni = noi
per = per
kio = che cosa?
orel = orecchio
vid = vedere
gust = gusto
busx = bocca
est = essere
blind = cieco
surd = sordo
mut = muto
fingr = dito
kiu = chi, il quale
parol = parlare

PRONOMI PERSONALI

I pronomi personali, ossia quelle parole che stanno in vece del nome delle persone, sono i seguenti:

mi = io, me

vi = tu, te, voi, Lei

li = egli, esso, lui

sxi = ella, essa, lei

gxi = esso, essa (neutro)

ni = noi

vi = voi

ili = essi, esse (anche neutro)

si = sé (forma riflessiva)

oni = (persona indefinita)

La forma riflessiva **si** = sé, corrisponde a *li*, *sxi*, *gxi*, *ili*.

Es: **Sxi lavis sin en sia cxambro** = (Essa si lavava nella sua camera)

I pronomi personali, come i sostantivi, formano il caso oggettivo coll'aggiunta di una **n**:

Min = me, mi;

vin = te, vi;

lin = lui, lo;

sxin = lei, la

gxin = esso, lo;

nin = noi, ci;

vin = voi, vi;

ilin = loro, li.

Mi trovi lin en la gardeno kun mia patro.

Io lo trovai in giardino con mio padre.

Gxi è usato per rappresentare cose ed anche persone od animali il cui nome non rivela il sesso:

La infano ploras cxar gxi estas malsata.

Il bambino piange perché ha fame.

Davanti ai verbi impersonali **gxi** è sottinteso.

Estas necese mangxi

E' necessario mangiare.

Negxas

Neveca.

AGGETTIVI O PRONOMI POSSESSIVI

I possessivi si formano dai pronomi personali per l'aggiunta della finale caratteristica degli aggettivi **a** ; al plurale prendono la **j** e l'**n** quando accompagnano il complemento oggetto.

mia =mio;

via = tuo, vostro;

lia = suo, di lui;
sxia = suo, di lei;
gxia = suo e sua (di cose);
nia = nostro
via = vostro;
ilia = di loro.

Sia deriva da **si** ed è quindi una forma riflessiva che traduce *suo, sua, suoi, loro ecc.*, riferentisi al soggetto; negli altri casi si adopera **lia, sxia, gxia, ilia**.

Es:

La patro estas kun sia filo kaj siaj amikoj. Il padre è con suo figlio ed i suoi (del padre) amici.

Invece:

La patro estas kun sia filo kaj liaj amikoj (gli amici del figlio).

- **La patrino skribas al sia (della madre) filino kaj al sxiaj (della figlia) infanoj.**

In frasi come la seguente i possessivi possono o no essere preceduti dall'articolo definito **la**.

Mia fratino estas pli bela ol (la) via. Mia sorella è più bella della vostra.

I nomi dei numeri cardinali sono invariabili:

1 = unu
2 = du
3 = tri
4 = kvar
5 = kvin
6 = ses
7 = sep
8 = ok
9 = naux
10 = dek
11 = dek unu
12 = dek du
20 = du dek
100 = cent
1000 = mil
1.000.000 = miliono

Un numero esatto di decine e centinaia si esprime regolarmente facendo seguire questo numero dalla parola dek, cent, ecc.:

du-dek 20, tri-dek 30, du-cent 200

Tutti gli altri numeri si esprimono enunciando successivamente le unità di ordine differente, cominciando dalle più elevate:

dek-unu = 11, dudek-unu=21, tridel kvin=35, mil naucent naudek sep=1997

I numeri ordinali od aggettivi ordinali, si formano dai cardinali aggiungendo la terminazione a degli aggettivi:

unu-a = primo
du-a = secondo
dek-tri-a = tredicesimo

tri-dek-a = trentesimo

Se il numero cardinale è composto da differenti numeri, **a** è aggiunto solamente all'ultimo:

Mil nauxcent dudek kvara = millenovecentoventiquattresimo.

I numeri ordinali come aggettivi, seguono le regole degli aggettivi per casi e numero:

Donu al li la unuan, kaj prenu la kvaran.

Date a lui la prima e prendete la quarta.

Sostituendo la terminazione **a** con la terminazione **e** si formano gli avverbi corrispondenti: **unu-e**
= primieramente

tri-e = in terzo luogo.

Aggiungendo la terminazione **o** dei sostantivi, si possono sostantivare i numeri cardinali:

unu-o = l'unità

dek duo = la dozzina.

I numeri moltiplicativi si formano aggiungendo ai cardinali il suffisso **obl**; il carattere di sostantivo, aggettivo od avverbio, si ottiene aggiungendo la terminazione **o, a, e**:

du-obl-o = il doppio **du-obl-a** = doppia; **du-obl-e** = doppiamente.

I numeri frazionari si formano per mezzo del suffisso <B<ON; le terminazioni o, a, e danno il carattere di sostantivo, aggettivo ed avverbio:

du-on-o = la metà, **kvar-on-o** = il quarto.

I numeri collettivi si formano aggiungendo il suffisso **op** ai cardinali e le finali **a ed e a seconda** che siano aggettivi o avverbi:

du-op-e = a due a due, **kvin-op-e** = a cinque a cinque:

I modi iterativi: una volta, dieci volte, si ottengono con la voce **foj** aggiunta al numerale cardinale:

unufoj-e una volta, **dufoj-e** = due volte.

I numeri distributivi si esprimono facendo precedere il numero cardinale dalla preposizione **po**:
po du = due per ciascuno.

Dopo le parole che esprimono misura, numero, quantità, peso, la preposizione **di** si traduce con **da**.

Un centinaio di litri = Cento da litroj

Una bottiglia di vino = Botelo da vino

Un chilo di carne = Kilogramo da viando

Quinta lezione

FORMAZIONE DELLE PAROLE

Prefissi

bo - indica parentela dovuta al matrimonio

frato fratello, *bofrato* cognato

dis - indica dispersione delle parti di un oggetto

doni dare, *disdoni* distribuire

ek - indica inizio di un'azione

vidi vedere, *ekvidi* scorgere

eks - indica cessazione di una funzione

ministro ministro, *eksministro* ex ministro

fi - indica disprezzo

libro libro, *filibro* libraccio

ge - indica unione dei due sessi

patro padre, *gepatroj* genitori

mal - indica contrario

bela bello, *malbela* brutto

mis - indica errore

kompreni comprendere, *miskompreni* fraintendere

pra - indica lontananza o distanza nel tempo

avo nonno, *praavo* antenato

re - indica ripetizione di un'azione

fari fare, *refari* rifare

Suffissi

-acx- indica disprezzo, è peggiorativo

vino vino, *vinacxo* vino cattivo

-ad- indica frequenza, azione prolungata

parolo parola, *parolado* discorso

-af- indica cosa concreta

pentri dipingere, *pentrafo* dipinto

-an- indica membro di una comunità, di un insieme

urbo città, *urbano* cittadino
-ar- indica riunione, gruppo, insieme

sxtupo scalino, *stuparo* scala
-ebl- indica possibilità

vidi vedere, *videbla* visibile
-ec- indica un'idea astratta di qualità o stato

amiko amico, *amikeco* amicizia
-eg- indica accrescimento

bela bella, *belega* magnifica
-ej- indica locale, luogo

lerni imparare, *lernejo* scuola
-em- indica tendenza, inclinazione, voglia

paroli parlare, *parolema* loquace
-end- indica ciò che deve essere fatto

detrui distruggere, *detruenda* da distruggere
-er- indica elemento, parte, particella

sablo sabbia, *sablero* granello di sabbia
-estr- indica chi comanda

urbo città, *urbestro* sindaco
-et- è suffisso diminutivo

domo casa, *dometo* casetta
-id- indica discendenza, filiazione

bovo bue, *bovido* vitello
-ig- indica il rendere, il fare

varma caldo, *varmigi* scaldare
-igx indica il divenire, il farsi

pala pallido, *paligni* impallidire
-il- indica attrezzo, strumento, mezzo

trancxi tagliare, *trancxilo* coltello
-in- indica il femminile

patro padre, *patrino* madre
-ind- indica ciò che è degno

lauxdi lodare, *lauxdinda* lodevole
-ing- indica contenitore parziale

cigaro sigaro, *cigaringo* bocchino
-ism- indica sistema, dottrina

nacio nazione, *naciismo* nazionalismo

-ist- indica professione, mestiere

instrui insegnare, *instruisto* insegnante

-obl- indica moltiplicazione (suffisso numerale)

du due, *duoblo* doppio

-on- indica frazione (suffisso numerale)

du due, *duono* metà

-o- indica il collettivo (suffisso numerale)

tri tre, *triopo* trio

-uj- indica contenitore totale

cigaro sigaro, *cigarujo* portasigari

-ul- indica individuo

juna giovane (agg.), *junulo* giovane (sost.)

-um- ha un significato indefinito: viene impiegato

quando manca un suffisso adatto a esprimere relazioni

generali con l'idea espressa dalla radice

akvo acqua, *akvumi* dare acqua, innaffiare

Sesta lezione

VERBI

Forma attiva

La coniugazione del verbo è ridotta alla massima semplicità. Ne abbiamo già veduto la parte fondamentale. Per ogni tempo si ha **una sola terminazione, uguale per tutte le persone**, quindi occorre far precedere il verbo o dal nome di persona o dal pronome.

Si ha una sola coniugazione, uniforme, senza eccezioni ed uguale per tutti i verbi. Si effettua mediante sei terminazioni per i tempi semplici, e cioè.

i per l'infinito

as per il presente indicativo

is per il passato indicativo

os per il futuro indicativo

us per il condizionale

u per l'imperativo e congiuntivo

Inoltre **nt** caratterizza il participio, e per essere **a, i, o** caratteristiche del presente, passato e futuro, avremo tre participi:

ant presente

int passato

ont futuro

La coniugazione non usa che un solo verbo ausiliare **est-i** (essere) che si adopera per formare i tempi secondari e composti sia della forma attiva come della passiva. Il verbo *essere* è coniugato ugualmente, e cioè, per i tempi composti con se stesso come ausiliare, così:

mi estas estinta io sono stato

mi estis estinta io fui stato

mi estos estinta io sarò stato

E' bene ad ogni modo avvertire che i tempi composti o secondari si devono usare il meno possibile e solo nel caso in cui non si possano sostituire con tempi semplici. Così *Io ho mangiato* si potrebbe tradurre: **Mi estas mangxinta** (cioè io sono nello stato di colui che ha mangiato), ma basterà riflettere che è un'azione passata per tradurla subito col tempo semplice: **Mi mangxis**. Così: **Mi estas parolanta** (io sono nello stato di colui che parla) è un'azione presente, quindi basterà dire: **Mi parolas**. Si faccia soprattutto attenzione al verbo avere che quando in italiano compie l'ufficio di ausiliario, si traduce in Esperanto con il verbo *essere*: perciò: *io avevo scritto* occorre trasformarlo in: Io ero avente scritto, e cioè: **Mi estis skribinta**.

Dalla combinazione del verbo essere con i sei participi si ottiene una ricchezza di forme verbali di gran lunga superiore a quella dell'italiano o di altre lingue. Si ha così il modo di esprimere certe sfumature, che nella nostra lingua siamo costretti a tradurre con delle perifrasi. Per ognuna delle cinque forme verbali semplici del verbo *essere*, si possono formare 6 combinazioni con i 6 participi, ottenendo così 30 combinazioni facili a costruirsi. Il loro significato potrà derivarsi una volta che sia ben chiaro quello di ognuna delle forme di participio.

Per formare i tempi composti dell *attivo* si usano le 5 forme semplici del verbo combinato col solo participio attivo passato. Così:

mi estas farinta io ho fatto

mi estis farinta io avevo fatto

mi estos farinta io avrò fatto

mi estus farinta io avrei fatto

ke mi estu farinta che io abbia o avessi fatto

Per il congiuntivo si adopera, tanto per i tempi semplici, come per i composti, l'imperativo preceduto da **ke**.

I participi, come si adoperano nella coniugazione, terminano in **a** ed hanno il carattere di veri aggettivi. Se ne può perciò formare il plurale: **La skribitaj leteroj** (le lettere che sono state scritte)

Così pure si possono sostantivare, cioè ridurli a funzionare da nome, sostituendo la desinenza **a** con **o**: **La parolanto** (l'oratore), **la instruanto** (l'insegnante).

Cambiando la desinenza **a** in **e**, i participi acquistano la funzione di avverbi o di espressioni avverbiali, e corrispondono ai nostri gerundi:

respondante rispondendo

parolante parlando

farante facendo

farinteavendo fatto

Forma passiva

Anche in Esperanto abbiamo la forma passiva del verbo, cioè quella forma in cui l'azione non è fatta, ma è subita dal soggetto: **Mi estas amata** io sono amato

La forma passiva si rende col verbo essere e col participio passivo.

Il participio passivo ha tre forme come l'attivo:

ata forma del presente; **amata** amata, **skribata** scritto

ita forma del passato; **amita**, stato amato, **skribita**, stato scritto

ota forma del futuro; **amota** che sarà amato, **skribota**, che sarà scritto

Anche questi participi si usano come nomi con la terminazione **o**, come aggettivi con la terminazione **a** e come avverbi con la terminazione **e**.

Generalmente le forme usate nella coniugazione passiva sono la presente e la passata, poiché la forma futura è già resa dal futuro del verbo essere: così invece di dire:

mi estas amota io sarò amato

si può dire:

mi estos amata io sarò amato.

La preposizione *da*, che in italiano precede il complemento del passivo, è resa mediante **de**: **Li estas amata de cxiuj** egli è amato da tutti.

Forma riflessiva

I verbi riflessivi, cioè quelli in cui l'azione del verbo interessa il soggetto, si rendono in Esperanto:

a) con i pronomi oggettivi **min, vin, sin**, ecc. quando si tratta di azione che il soggetto fa su se stesso:

mi lavas min, io mi lavo

li kombas sin, egli si pettina

b) con l'aggiunta del suffisso **igx** quando il soggetto non compie l'azione su se stesso da solo, ma con la partecipazione di altre persone.

Così: fidanzarsi, vuol dire venire a trovarsi nello stato o nella condizione di fidanzato, cioè divenir fidanzato. Quindi:

mi flancxigxis, io mi fidanzai

li edzigxas, egli si ammoglia.

Non tutti i verbi italiani di forma riflessiva corrispondono ad altrettanti verbi riflessivi in Esperanto; molti hanno già in se stessi il significato riflessivo, per cui non ammettono il pronome complemento di cui si disse sopra.

Così rallegrarsi, gioire, si rende in Esperanto con **gxoji**

mi enuas io mi annoio

mi gxojas io mi rallebro

mi bedausras mi rincresce; sono dispiaciuto

vi bedausras vi dispiacerebbe, vi rincrescerebbe

Forma reciproca

Il verbo reciproco è quello che esprime un'azione veramente reciproca o scambievole, ossia che intercede tra due o più soggetti. Questa idea di reciprocità si ottiene con **nin, vin, sin reciproke** ed anche con **nin, vin, sin, unu la alian** (o *unu la aliajn*):
ni amas nin reciproke, noi ci amiamo reciprocamente.

Si può anche dire:

ni amas nin unu la alian

ili amas sin reciproke oppure **ili amas unuj la aliajn**.

Forma interrogativa

Come già si sarà osservato, quando si esprime una interrogazione, se non precede una particella di per sé interrogativa, come **kiel, kio**, ecc., si premette la particella **cxu**.

Cxu li legas?, legge egli?

Diru al mi cxu vi fartas bone?, Ditemi se state bene.

Forma negativa

In Esperanto due negative non possono trovarsi insieme nella stessa frase, come avviene sovente in italiano e tassativamente in latino. Una esclude l'altra. La forma negativa si esprime con **ne**, o con particelle di per sé negative:

Mi nenion vidis, Io non ho visto nulla (come se si dicesse: Io ho visto nulla)

Ili estas nenie, Essi non sono in nessun luogo

Mi havas nenian ideon, Io non ho nessuna idea.

Settima lezione

PREPOSIZIONI

Le preposizioni in Esperanto reggono sempre il caso nominativo; ossia il sostantivo che segue una preposizione non termina in *-n*.

Li kuris al ni - egli corse a noi.

La kato estas en la gxardeno - il gatto è in giardino.

Qualche volta una preposizione è seguita dall'accusativo o caso oggettivo, però questo non dipende dalla preposizione, ma invece dal verbo esprimente direzione o moto verso un dato luogo.

Mi iras en la cxambron - io vado nella camera.

Mi metis la manon sur la tablon.

La hirundo flugis trans la riveron.

In Esperanto, a differenza delle lingue naturali, ogni preposizione ha un significato fisso e definito, e ben distinto dalle altre. Si deve quindi aver cura di scegliere la preposizione adatta ad ogni singolo uso, altrimenti si altera il senso della frase. Citiamo il nostro **per** che in italiano vuol dire a favore, per causa, per mezzo ecc.; in Esperanto abbiamo:

por - per, in favore di.

pro - a causa.

per - per mezzo, con.

Esempi:

Mi faras cxion por vi.

Mi ridas pro lia naiveco.

Mi scribas per la kraĵono.

Quando per esprimere un rapporto speciale, non si trova la preposizione adatta, si ricorre alla preposizione **je**, la quale non ha un significato preciso e si applica specialmente nei casi dubbi.

Mi gxojas je tio. - mi rallegro di questo.

Mi venos je la nauxa horo matene. -Verrò alle nove di mattina.

Quando poi non vi sia pericolo di ambiguità o confusione, in luogo della preposizione si può usare l'accusativo.

Si può dire:

obei al la patro od **obei la patron.**

Si dirà:

pardoni al la malamiko lian kulpon

perdonare all'avversario la sua colpa
e non:

pardoni la malamikon lian kulpon.

Ad ogni modo l'uso corretto delle preposizioni, come di tante altre particelle, più che con regole si impara leggendo attentamente scritti in Esperanto.

Le principali preposizioni sono:

al - a, verso,

anstataux - invece di, in luogo di,

antaux - avanti,

apud - presso di, accanto a,

cx - presso,

cxirkau -intorno

da - di (misura, peso, quantità),

de - di, da,

dum - durante, mentre,

ekster - fuori di, all'esterno,

el -di, da, tra,

en - in, dentro,

gxis - fino a, fino a che,

inter - fra, tra,

je - corrisponde a varie preposizioni),

kontraux - contro,

krom - eccetto, oltre,

kun - con,

laux - a seconda,

malgraux - malgrado,
per - per mezzo,
po - in ragione di,
por -per, in favore di,
post - dopo,
preter - oltre,
pri - di, intorno a,
pro - a causa di,
sen - senza,
super - su, al di sopra (senza contatto),
sur - sopra, con contatto,
tra - attraverso,
trans al di là.

SUFFISSI SOSTANTIVI

UL indica un individuo caratterizzato dal radicale al quale il suffisso è unito, quindi:

jun-a, giovane (agg.); **jun-ul-o**, un giovane,

tim-o, timore; **tim-ul-o**, un timido,

ricx-a, ricco; **ricx-ul-o**. un ricco,

sankt-a, santo; **sankt-ul-o**, un santo.

AN indica l'abitante, il partigiano, il membro, il seguace di, ecc.:

societ-o, società -**societ-an-o**, membro della società

urb-o, città - **urb-an-o**, cittadino.

ESTR indica il capo, il principale di...:

sip-o, nave - **sip-estr-o**, capitano della nave,

urb-o, città - **urb-estr-o**, sindaco.

ID indica il figlio o discendente dell'essere espresso dalla radice:

bov-o, bove - **bov-id-o**, vitello

Izrael-o, Israele - **Izrael-id-oj**, Israeliti.

IN indica il femminile di qualunque nome proprio o comune:

knab-o, fanciullo - **knab-in-o**, fanciulla,

instruist-o, maestro - **instruist-in-o**, maestra.

IST indica mestiere, professione, occupazione abituale:

bot-o, stivale - **bot-ist-o**, calzolaio,

kurac-i, curare - **kurac-ist-o**, medico.

Si riferiscono a persona anche i due suffissi **CXJ** e **NJ**.

CXJ indica il diminutivo vezzeggiativo maschile, corrispondente alle desinenze italiane *ino*, *etto*, *uccio*, e si mette per lo più dopo le due prime lettere di un nome:

patr-o, padre - **pa-cxj-o**, babbo,

Petr-o, Pietro - **Pe-cxj-o**, Pierino

NJ indica il vezzeggiativo ed il diminutivo femminile:

Mari-o, Maria - **Ma-nj-o**, Mariuccia

patrin-o, madre - **pa-nj-o**, mamma.

Ottava lezione

AVVERBI

Vi sono due specie di avverbi:

a) **Avverbi derivati** da nomi, aggettivi, verbi o preposizioni;

b) **Avverbi radicali** costituiti da parole semplici.

Gli **avverbi derivati** finiscono sempre in **e**, così:

bone, bene; **rapide**, rapidamente.

Questi avverbi ricevono i gradi di comparazione come gli aggettivi.

Sxi kuras tiel rapide kiel Johano.

Essa corre così rapidamente come Giovanni.

Li kantas pli bone ol vi.

Egli canta meglio di voi.

Vi kantas plej cxarme el cxiuĵ.

Voi cantate più incantevolmente di tutti.

Gli **avverbi radicali** non hanno una terminazione fissa. Tra questi i più importanti sono:

adiaux, addio,

almenaux, almeno,

ambaux, ambedue,

ankaux, anche,

ankoraux, ancora,

apenaux, appena,

baldaux, quanto prima,

cxie, dovunque,

cxiam, sempre,

cxu...cxu, sia...sia,

ecx, persino,
for, lungi, via,
hieraux, ieri,
hodiaux, oggi,
ial, per qualche motivo,
iam, una volta,
ie, in qualche luogo,
iel, in qualche modo,
iom, un poco,
jam ne, non più,
jen...jen, ora...ora,
ju pli...des pli, quanto più...tanto più,
ju pli...des malpli, quanto più...tanto meno,
ju malpli...des pli, quanto meno...tanto più,
ju malpli...des malpi, quanto meno...tanto meno,
jus, testè, or ora,
kial, perché,
kiam, quando,
kie, dove,
kiom, quanto,
kvazaux, quasi, come se,
mem, medesimo,
morgaux, domani,
ne, no, non,
nek...nek, né...né,
neniam, mai, giammai,
nenie, in nessun luogo,
neniel, in nessun modo,
nun, ora,
nur, soltanto,

plej, il più,
pli, più,
preskaux, quasi,
tial, perciò,
tiam, allora,
tie, là, colà, lì, costì,
tie cxi, qui, qua,
tiel, così,
tiom, tanto,
tre, molto, assai,
tuj, subito.

SUFFISSI SOSTANTIVI

con idea di entità materiale o astratta.

AJx indica una *cosa concreta* avente la qualità, fatta della materia, che è indicata dalla radice:

malnov-a, vecchio - **malnov-ajx-o**, un'antichità,

amik-o, amico - **amik-ajx-o**, atto amichevole.

AR indica un *riunione*, una *collezione di...*:

sxtup-o, gradino - **sxtup-ar-o**, scala,

vort-o, parola - **vort-ar-o**, dizionario.

EJ indica il *luogo* specialmente destinato a ciò che è grave; indicato dalla radice:

kuir-i, cuocere - **kuir-ej-o**, cucina,

lern-i, apprendere - **lern-ej-o**, scuola

ER indica la *parte di un tutto*, riducendo l'idea contenuta nella radice al suo elemento costitutivo:

sabl-o, sabbia - **sabl-er-o**, granello di sabbia,

fajr-o, fuoco - **fajr-er-o**, scintilla.

IL indica il *mezzo, lo strumento*:

trancx-i, tagliare - **trancx-il-o**, coltello,

kudr-i, cucire - **kudr-il-o**, ago.

ING, indica il *sostegno*, l'oggetto nel quale si introduce la cosa espressa dalla radice:

kandel-o, candela - **kandel-ing-o**, candeliere,

cigar-o, sigaro - **cigar-ing-o**, bocchino.

UJ indica *oggetto che racchiude* una cosa o una collezione di cose o di persone:

cigar-o, sigaro - **cigar-uj-o**, porta sigari,

ink-o, inchiostro,- **ink-uj-o**, calamaio.

Nona lezione

CONGIUNZIONI

Le congiunzioni in Esperanto non hanno nessuna influenza sulle parole che le accompagnano. Servono semplicemente a congiungere parole e frasi fra loro. Quindi i modi verbali sono indipendenti dalle congiunzioni. Esse precedono sempre il verbo.

Le principali congiunzioni sono le seguenti:

alie, altrimenti,
aux, o, oppure,
cxar, perché,
do, dunque, quindi,
dum, mentre,
ecx, anche, persino,
gxis, fino a,
ja, infatti,
ke, che,
plie, di più, inoltre,
por ke, affinché,
se, se,
sed, ma,
sekve, in conseguenza,
tamen, tuttavia,
tial, perciò,
k.t.p. = **kaj tiel plu**, eccetera,
k.c. = **kaj cetere**, eccetera,
t.e. = **tio estas**, cioè.

INTERIEZIONI

Principali interiezioni e parole usate come tali:

ha!, ah!
ho!, oh!
nu, ebbene!
ve!, guai!
fi!, ohibò!
haltu!, alt!
brave!, bravo!
dankon!, grazie!
saluton!, saluto!
silenton! silenzio!

KORELATIVAJ VORTOJ

Nella formazione delle parole della sua grammatica il Dott. Zamenhof dovette in qualche punto

abbandonare la via impostasi di adottare tutte parole internazionali, perché talvolta queste parole erano così differenti nelle varie lingue che non si otteneva lo scopo, adottando quelle di una, di ricordare in qualche modo le altre, per cui tanto valeva creare di sana pianta queste parole e farle con un concetto eguale in modo che imparata una si potesse meccanicamente ricordare l'altra. Fu appunto per le particelle semplici correlative che dovette ricorrere a questo mezzo ingegnoso.

Le **korelativaj vortoj** sono 45 e capitano così spesso nel discorso che è necessario, volendo parlare e scrivere senza l'uso del dizionario, di impararle bene.

Proponiamo due tabelline di cui una contiene 5 prefissi e l'altra 4 suffissi.

I prefissi sono:

i, che indica : indefinito,
ki che indica relativo o interrogativo,
ti, che indica dimostrativo,
cxi, che indica distributivo, collettivo, universale,
neni che indica negativo.

I suffissi sono:

u, che indica persona o cosa individualizzata,
o, che indica cosa non individualizzata,
a, che indica aggettivo di qualità,
es, che indica pronome possessivo.

Dalla combinazione delle due serie si ha:

iu, alcuno, qualcuno, uno,
io, qualche cosa,
ia, un certo, qualche, alcuno, alcuna,
ies, di qualcuno.

kiu, chi, che quale,
kio, che cosa,
kia, che, quale,
kies, di chi, di quale,

tiu, colui, colei, quello, quella,
tio, ciò
tia, quello, quella,
ties, di colui, di colei,

cxiu, ognuno, ogni,
cxio, ogni cosa, tutto,
cxia, ogni, di ogni specie,
cxies, di ognuno,

neniu, nessuno,
nenio, nulla,
nenia, nessuna,
nenies, di nessuno.

Vale naturalmente la regola della "n" per l'accusativo e della "j" del plurale per le particelle terminanti in u, o ed a.

Una ulteriore tabellina indica le **particelle avverbiali**: Esse sono:

al, che indica motivo o ragione di,
am, che indica tempo,
el, che indica maniera,
e, che indica posto o luogo,
om, che indica quantità o numero di.

Dalla analoga combinazione con le particelle della prima tabellina avremo:

ial , per qualche motivo,
iam, un giorno alla volta,
ie, in qualche luogo,
iel, in qualche modo,
iom, un poco,

kial, per quale ragione, perchè,
kiam, quando,
kie, dove,
kiel, come, in quel modo,
kiom, quanto,

tial, per tale ragione, perciò,
tiam, in quel tempo, allora,
tie, lì, là,
tiel, in questo modo, così,
tiom, tanto,

cxial, per qualsiasi ragione,
cxiam, sempre,
cxie, dappertutto,
cxiel, in ogni modo,
cxiom, il tutto,

nenial, per nessuna ragione,
neniam, mai,
nenie, in nessun luogo,
neniel, in nessun modo,
neniom, niente affatto.

L'avverbio **tie** seguito da **cx**i significa: *qui*. Si può anche liberamente dire **cx**i **tie**, o **cx**i solo.

Decima lezione

SUFFISSI AGGETTIVI

EC qualità astratta; è il contrapposto di *AJ*

bel-a, bello - **bel-ec-o**, bellezza
amik-o, amico - **amik-ec-o**, amixizia,

EBL indica la *possibilità passiva*:

kred-i, kred-ebl-a, credibile,
leg-i, leggere - **leg-ebl-a**, leggibile,

EG indica *ingrandimento*; il più alto grado della qualità della cosa o dell'azione indicata dalla radice:

varm-a, caldo - **varm-eg-a**, caldissima,
pluv-o, pioggia - **pluv-eg-o**, acquazzone,
pet-i, pregare - **pet-eg-i**, supplicare,

EM indica *tendenza, propensione, abitudine*:

kred-i, credere - **kred-em-a**, credulo,
singard-i, guardarsi - **singard-em-a**, guardingo,

ET indica il *diminutivo*:

cxambr-o, camera- **cxambr-et-o**, cameretta,
knab-o, ragazzo - **kanb-et-o**, ragazzino,

IND significa *degno di..., che merita...*:

kred-o, fede - **kred-ind-o**, degno di fede
memor-o, memoria - **memor-ind-a**, memorabile.

SUFFISSI VERBALI

AD indica l'azione e nel caso che l'idea di azione sia espressa in altra parte della parola, indica la durata dell'azione; così:

paf-o, fucile - **paf-ad-o**, fucileria,
parol-i, parlare - **parol-ad-o**, discorso.

IG vuol dire *fare, rendere*:

pur-a, pulito - **pur-ig-i**, render pulito,
sci-i, sapere - **sci-ig-i**, far sapere,

for, lontano - **for-ig-i**, allontanare,
mort-i, morire - **mort-ig-i**, uccidere.

IGX vuol dire *farsi, diventare*:

maljun-a, vecchio - **maljun-igx-i**, diventare vecchio,
pal-a, pallido - **pal-igx-i**, divenir pallido.

UM è un prefisso che non ha un significato definito, ma serve ad indicare un rapporto con la radice non esprimibile con altri suffissi. Un po' come in italiano quando usiamo la parola *cosa* per indicare una cosa di cui ci sfugge momentaneamente il nome, per es: **umi** = cosare (per indicare il verbo che non ci viene in mente).

PREPOSIZIONI COME PREFISSI

al, a, verso, direzione - **al-porti**, portare a,
antaux, avanti - **antaux-vidi**, prevedere,
cxircaux, intorno - **cxircaux-preni**, abbracciare,
de, da, di - **de-veni**, derivare,
el, da, uscita - **el-iri**, uscire,
en, in, dentro - **en-iri**, entrare,
for, lontano, via - **for-preni**, togliere,
inter, fra - **inter-paroli**, conversare,
kontraux, contro - **kontraux-stari**, contrastare,
kun, con - **kun-lernanto**, condiscipolo,
preter, oltre - **preter-iri**, oltrepassare,
pri, intorno a - **pri-pensi**, riflettere,
sub, sotto - **sub-meti**, sottomettere,
super, al di sopra, - **super-natura**, soprannaturale,
supren, in alto - **supren-iri**, salire,
sur, sopra- **sur-meti**, indossare,
tra, a traverso di - **tra-iri**, traversare,
trans, al di là - **trans-loki**, traslocare.